

Alle urne anche i minorenni per le amministrative? Il dibattito in Germania crea attenzione anche in Italia

Elettori under diciotto

Ulano Lucas G. az a Ner

Il sindaco di Torino, Valentino Castellani

Pacola/Ellice



La psicologa Anna Oliverio Ferraris

Cristofar / A3



Valentino Castellani: «Io dico sì al voto a 16 anni basta città sorde e ostili»

Il mondo giovanile e vivo riscopre l'impegno e se le istituzioni non raccolgono questa potenzialità potranno solo essere vissute come sorde e ostili. Valentino Castellani, sindaco di Torino oltre che docente in aspettativa di ingegneria al Politecnico, può essere iscritto al partito degli entusiasti del voto ai sedicenni. «Per le amministrative però», tiene a precisare

Insomma lei è un partigiano della proposta che va per la maggiore in Germania?

Non ho fatto una lunga e ponderata riflessione su questo, ma ho letto i giornali e così, a caldo, mi sento di condividere l'idea di un coinvolgimento delle persone più piccole alla vita politica. Dodici anni mi sembra una soglia eccessiva, ma trovo che un abbassamento a sedici anni del voto potrebbe essere una proposta su cui riflettere. E mi pare che dovrebbe iniziare dalle città, visto che a noi sindaci viene riconosciuto un ruolo di cambiamento e che è più immediato farsi un'idea su misure capaci di giudizio e responsabilità a partire dalle comunità locali.

Ma queste nuove amministrazioni cosa hanno fatto finora per i giovani?

Tutte le città hanno avviato ormai politiche giovanili. Anche a Torino esiste una tradizione di questo timbro. I primi programmi risalgono alle amministrazioni di sinistra degli anni Settanta.

Già ma allora c'era un movimento giovanile che premeva sulle istituzioni e poneva il problema della sua esistenza?

Sì, allora il mondo giovanile era molto vivo ed esprimeva una forte autonomia finché non è diventato un problema con i risvolti di marginalità e di circuiti non sempre positivi in cui si è trascinato. Poi sono seguiti gli anni Ottanta all'insegna del disimpegno. Come professore ho visto passare di fronte a me generazioni diverse: ragazzi ogni anno diversi. Oggi mi pare che venga riscoperto l'impegno che ha spesso sbocchi non immediatamente politici, piuttosto nel volontariato cattolico e laico, di impronta ecologista o sensibile al Terzo mondo e alla marginalità sociale. Se non ci aggranciamo a queste nuove potenzialità vedo il rischio di una percezione distorta delle istituzioni, intese come ostili. Il rischio di un rapporto che potenzialmente è conflittuale. Trovo che sia il momento giusto per rifletterci sopra.

Nella destra, in particolare in An, si dice «più facile per i giovani capire e schierarsi per un referendum o per le politiche che alle amministrative. Lei che ne pensa?»

Non sono d'accordo. Un'idea simile rivela anzi una cultura politica profondamente diversa da quella della sinistra. E sicuramente dalla mia. Non mi piace di più, mi sembra pericoloso educare i giovani a schierarsi ideologicamente, spingerli ad una semplificazione brutale in cui è a confrontarsi con la complessità e alla concretezza di giudizio. Quando si è molto giovani, anch'io lo sono stato e me lo ricordo, ci si innamora dei caratteri filosofici della vita e ci si incorona filosofo. Ma non è su questa strada che si acquisisce una responsabilità politica. La politica non si nutre solo di fondamenti, ma di progetti. E i giovani che si dividono solo su «cette astratte» non fanno che prolungare la loro adolescenza. Mentre i cinquantenni come me, questo rischio lo corrono assai meno e possono rimanere aggranciati ai propri riferimenti di pensiero. Perché hanno come contrappeso le esperienze di una vita.

RACHELE GONNELLI
Suscita interesse anche in Italia la proposta del voto ai minorenni che accende il dibattito in Germania. L'assunto nelle regioni del nord ovest e precisamente del Lander che ha come capitale Hannover la soglia per partecipare al voto dei comuni è già scesa fino a coinvolgere i sedicenni, anche se questa nuova legge non è ancora passata alla prova delle urne. E ora gli esperti incaricati dal Bundestag stanno vagliando l'ipotesi di allargarla a tutti i Länder. E persino di fare scendere il cronografo fino ai 14 e ai 12 anni. Finora si sono pronunciati quasi tutti in modo positivo, riconoscendo la necessità di un maggiore coinvolgimento dei giovani alla politica, pena l'arretramento e l'isolamento della stessa. Da noi non esiste al momento nessuna proposta simile. E anzi permane una anacronistica

differenziazione nell'età da raggiungere per avere diritto di voto attivo e passivo alla Camera e al Senato. Ma la proposta di abbassare la soglia anagrafica per le elezioni politiche trova sostenitori soprattutto a destra. Mentre il voto ai sedicenni limitatamente alle elezioni amministrative sembra interessare in particolare modo a sinistra. A cominciare dal presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani, Enzo Bianco, che la reputa un'idea interessante. Ma qual è la differenza tra i giovani tedeschi e quelli italiani? Votano più a destra? Sono più ideologici? O solo più mammiti come ha detto il cardinal Biffi in una recente repressione? E se magari fossero i politici nostrani ad essere inadeguati? E il dibattito continua.

Anna Oliverio Ferraris «Va bene se si abita a Utopia temo strumentalizzazioni»

Un'ottima idea ma solo per la città di Utopia. Mette le mani avanti Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia dell'età evolutiva all'università La Sapienza di Roma. A lei non solo le istituzioni ma anche gli adolescenti, almeno in Italia, sembrano ancora un po' troppo immaturi: ancora per essere coinvolti nei processi decisionali dei comuni.

Allora si trova in disaccordo con i suoi colleghi tedeschi?

Be', riconosco che in teoria sia importante promuovere un maggiore coinvolgimento dei giovani alla politica e alla vita delle città. È assurdo che i giovani siano ghettizzati nelle scuole e nelle scoteche soltanto. Ma altra cosa è la pratica. Vedo con una certa preoccupazione la possibilità di condizionamenti che attraverso la televisione ad esempio, possano influenzare i giovani ancor più degli adulti.

Insomma pensa che possano essere strumentalizzati?

Ho paura che un'idea pur condivisibile in astratto come quella di abbassare la soglia dell'età del voto possa infrangersi nella realtà della politica. Ai politici potrebbe risultare facile manipolare persone ancora in formazione con qualche semplice slogan e usarli come massa di manovra. È vero che anche nella polis greca si partecipava alla politica fin da ragazzi. Ma appunto la parola chiave è partecipazione. Voglio dire che credo sia decisiva la questione dei tempi: prima si partecipa attraverso un'educazione attiva e non solo lo libresco, si assiste magari chiedendo anche la parola alle sedute del proprio consiglio comunale o si contribuisce a costruire il tessuto sociale di una città come gli studenti che a Napoli adottano i monumenti, li studiano, li tengono aperti. Poi si vota.

I giovani non sarebbero ancora pronti, dunque?

Non intendo fare l'eco al cardinal Biffi che li ha giudicati troppo mammiti, anche se il mammitismo in Italia c'è e eccome. Però è pur vero che ormai l'adolescenza è spesso un'età che si prolunga fino ai trent'anni. Colta del fatto che abbiamo il tasso di disoccupazione giovanile più alto d'Europa, delle aspirazioni elevate dei giovani rispetto al lavoro dei sogni che li fanno rifiutare un certo tipo di offerte e del costo eccessivo delle case, tutto spinge a farli rimanere in famiglia e a prolungare una condizione infantile che può tradursi nell'abitudine a continuare a considerarsi figli. E ciò può influire sull'autonomia di giudizio. Per avere più conoscenze non significa necessariamente essere più indipendenti e coscienti. L'indipendenza di giudizio si forma solo attraverso un'assunzione di responsabilità senza mediatori. Così non mi stupisce che in una società così familistica come la nostra ci sia una scarsa partecipazione giovanile alla politica.

Ma i giovani partecipano anche in massa alle attività del volontariato?

Sì e questo fa sperare bene. Ma sono ancora troppo pochi. Questa realtà di partecipazione andrebbe allargata. Molti troppi ancora restano ancorati alla tv e ad un ascolto solo passivo della musica. E andrebbero stimolati a fare qualcosa a rendersi conto della complessità del vivere.

Chi è come? E perché non attraverso il voto?

Perché è diseducativo. La partecipazione alla vita politica non si esprime solo con il voto, anzi il voto non dovrebbe essere neppure la cosa più importante. Questa è una democrazia di élite fatta di delega più che di controllo da parte della società civile. E per i giovani un ulteriore spinta verso la passività.

L'Unità
grida gli Usa
Orti Onu deve agire
Si dimette Mazzavacca

AVVISO AGLI ABBONATI

LE VIDEO CASSETTE A CASA VOSTRA

Tutti gli abbonati potranno fare richiesta delle videocassette al prezzo di 5.500 lire ciascuna, cioè la differenza tra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:
L'invio mediante spedizione postale contrassegno non sarà gravato da spese postali.

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO	COGNOME E NOME
INDIRIZZO	
<p>Elenco delle videocassette uscite</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> EASY RIDER <input type="checkbox"/> INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO <input type="checkbox"/> IL GRANDE FREDDO <input type="checkbox"/> IL LAUREATO <input type="checkbox"/> SOLDATO BLU <input type="checkbox"/> TAXI DRIVER <input type="checkbox"/> PLATOON 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> IL DOTT. STRANAMORE <input type="checkbox"/> OMICIDIO A LUCI ROSSE <input type="checkbox"/> I TRE GIORNI DEL CONDOR <input type="checkbox"/> MOMENTI DI GLORIA <input type="checkbox"/> IL CACCIATORE <input type="checkbox"/> UN UOMO CHIAMATO CAVALLINO <input type="checkbox"/> SERPICO
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> FRANKENSTEIN JUNIOR <input type="checkbox"/> HANNAH E LE SUE SORELLE <input type="checkbox"/> GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE <input type="checkbox"/> STAND BY ME <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO <input type="checkbox"/> COTTON CLUB 	

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minime o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.